

IL MILIONE

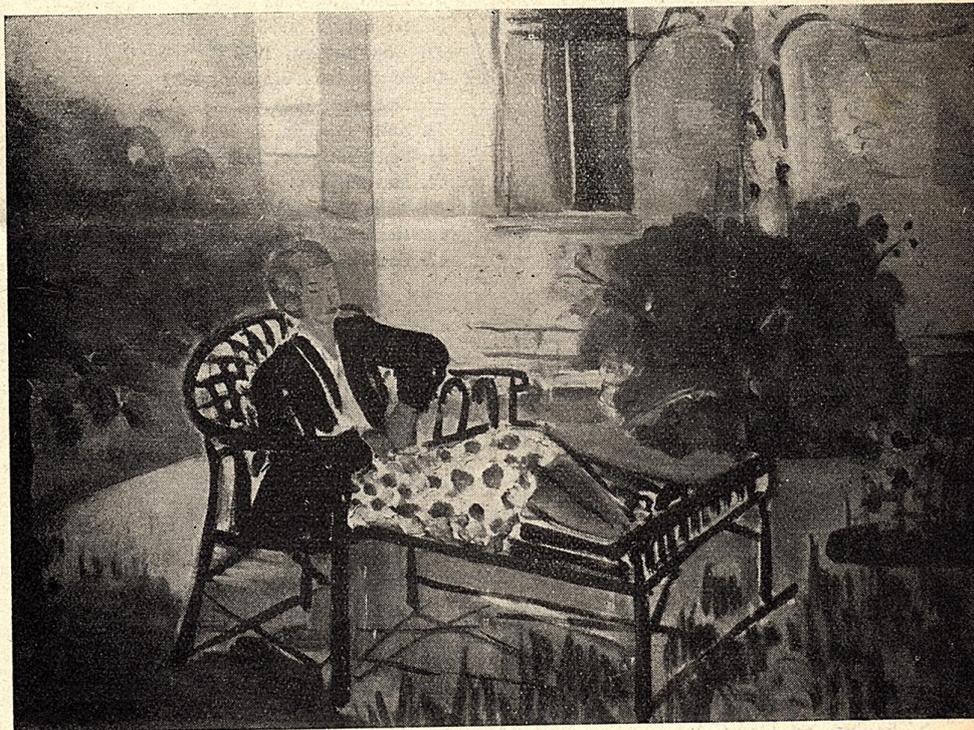
26

PERIODICO
QUINDICINALE

7 APRILE - 22 APRILE 1934 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

GRETA MANDER
olio. 20x28



50 OLII, ACQUARELLI, GUAZZI E DISEGNI DI
GRETA MANDER E ROBERT STAEGER IN 2 SALE
APERTE FINO ALLA SERA DI DOMENICA 22 APRILE

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

OLII E DISEGNI DI GRETA MANDER

23. Disegno a penna. 1932	
24. Giardinieri. 1933	24x32
25. Disegno a penna. 1933	
26. Disegno a penna. 1932	
27. Marinai. 1933	35x44
28. Paesaggio romano. 1933	30x38
29. Rapallo. 1933	39x31
30. Disegno. 1933	
31. Coppia indiana. 1932	22x17
32. Al caffè. 1932	20x18
33. Sanremo. 1932	24x16
34. Al bar. 1931	24x16
35. Figura alla finestra. 1931	28x20
36. Sulla spiaggia. 1932	24x16
37. Paesaggio. 1932	24x16
38. Al bar, 2. 1933	12x18
39. Alla finestra. 1932	28x20
40. Marina con uragano. 1932	45x35
41. Sanremo. 1933	28x20
42. Sulla spiaggia, 2. 1933	15x24
43. San Fruttuoso. 1933	20x17
44. Marina. 1933	16x24
45. Nella barca. 1932	28x20
46. Ragazza. 1931	26x28
47. Composizione. 1931	24x32

IL 23 APRILE

ACQUARELLI DI
KANDINSKY

SEGUIRA'

LA MOSTRA DEL
GRUPPO K.N.

OLII, ACQUARELLI E GUAZZI DI R. STAEGER

1. Decorazione sensitiva. 1930	33x24
2. Paesaggio presso Loano. 1932	23x33
3. Paesaggio presso Sestri Levante. 1931	25x35
4. Case e antenne. 1933	24x32
5. Natura morta. 1933.	31x25
6. Lago alpestre. 1932	17x22
7. Composizione con rami. 1933	24x31
8. L'interno: composizione. 1933	22x30
9. La casa di campagna. 1933	30x37
10. 2 Casette. 1932	17x21
11. Piccolo paesaggio alpestre. 1932	30x24
12. Il mazzolino giallo. Acquarello 1930	29x22
13. Fiori fantastici. 1931	36x26
14. Fiori immaginari. Guazzo 1931	26x21
15. Tête-de-chien. 1932	26x35
16. Statua a Rapallo. 1933	28x38
17. Paesaggio di Loano. 1931	24x31
18. Fiori decorativi. Guazzo 1931	31x25
19. Nelle Alpi svizzere. 1932	26x34
20. La villa di Monte Verde. 1933	24x31
21. La villa in fiore. Guazzo 1932	35x30
22. La penisola. 1931	26x31

GRETA MANDER E ROBERT STAEGER

ritornano nostri ospiti col meglio della loro produzione di questo intervallo di due anni. In occasione della saletta che di loro allestimmo nel marzo del 1932, ricordammo in un piccolo catalogo alcuni dati biografici che ora non ci resta che trascrivere qui.

GRETA MANDER è una giovane pittrice di Berna, che divide la sua attività fra la città natale e Parigi. Frequentò tre anni le scuole di Belle Arti di Ginevra e di Berna, e passò poi qualche inverno a Parigi, visitando le Accademie di André Lhote e « Rançon ». In seguito ha molto lavorato da sola in Italia, nel Sud della Francia e sulle montagne svizzere. Espose due volte al « Salon des Surindépendents » a Parigi, e pure a Parigi in due personali presso Gallerie private; inoltre a Zurigo, a Ginevra ed a Berna. Parlarono di lei in modo lusinghiero il Wild sulla « Neue Zürcher Zeitung » del 21 ottobre 1930; l'Heilmaier sulla « Neue Pariser Zeitung » del 1° novembre 1930; il Sandoz sul « Journal Suisse de Paris » del 1° maggio 1931; e infine il Mareschal sulla « Semaine de Paris » del 17 agosto 1931.

ROBERT STAEGER di Berna, studiò medicina alle Università di Berna, Zurigo, Basilea e Praga. Si dedicò nello stesso tempo alle scienze naturali, pubblicando un gran numero di memorie entomologiche e botaniche e molti libri di volgarizzazione scientifica.

La lunga osservazione della natura lo portò spontaneamente a dipingere i piccoli mondi variopinti che gli sono ben noti, raggiungendo, in una composizione ispirata, una visione del colore fantastica e squisita, singolarmente originale.

Studiò pittura qualche anno a Parigi, così come sentiva, nella Grande Chaumière; lavorò poi molto nei continui viaggi nel Sud della Francia, in Corsica e lungo la Riviera, all'Elba, a Firenze ed a Roma.

Espose due volte al « Salon des Surindépendents » e in due personali presso Gallerie private parigine: quindi a Zurigo, a Ginevra e a Berna.

Hanno scritto con particolare benevolenza di lui A. Warnod su « Comoedia » (di Parigi) del 4 ottobre 1930; Hans Heilmaier sulla « Neue Pariser Zeitung » del 29 aprile 1931 ecc.

Presentati in una nostra sala, i due artisti ottennero favorevole rilievo dal *Corriere della Sera* (2 marzo 1932), dal *Popolo d'Italia* (15 marzo) e dal *Giornale dell'Arte* (15 marzo). In seguito Greta Mander e Robert Staeger hanno partecipato assieme ai « Surindépendents » del 1933, alla Kunsthalle di Berna nello stesso anno e ad un'altra esposizione a Zurigo. Inoltre lo Staeger fu invitato nel 1932 a una esposizione internazionale di pittori astratti, che raccoglieva una ventina di artisti e che girò le città di Monaco B., Lipsia e Ginevra.

Ora essi sono reduci da una mostra particolare alla Galleria Van Leer di Parigi, rue de Seine, della quale hanno scritto: J. M. Campagne nel *Journal de Beaux-Arts* di Parigi, Hans Heilmaier nel *Deutsche Pariserzeitung* del 3 febbraio 1934, una corrispondenza del *Journal de Genève* del 28 febbraio ecc.

Invitati dal mercante Van Leer, essi si ripresenteranno nel prossimo autunno in quella Galleria.

Quant'è ricordano la sala del 1932, rivedranno con vivo piacere la fresca opera dei due artisti bernesi. Essi troveranno che Robert Staeger ha sostituito questa volta con piccoli gustosi paesaggi molti dei suoi strani fiori, di quei suoi fiori *inventati*, che la sua fantasia

di pittore ha fatto uscire come per incanto dalla lunga familiarità scientifica colla Natura. E fra le critiche che i due artisti ebbero nelle loro ripetute esposizioni a Parigi, in Isvizzerza ed a Milano negli ultimi quattro anni, vogliamo riportarne una sola, che interpreta appunto i fiori di Robert Staeger:

I suoi fiori, scelti con cura, e minuziosamente trattati nei loro arabeschi più inquietanti, rivelano dei desideri misteriosi, dei sogni assurdi e delle allucinazioni. Essi sono molto vicini alle evocazioni di Odilon Redon e di James Ensor: e sono senza dubbio più prossimi ancora alle visioni colorate di Tagore. (Elie Moroy sul « Feuille d'avis de Genève »).

CRITICA "CONTENUTISTA"

LA TERRA NELL'ARTE.

... e ti prende e ti soggioga con tale immediatezza che ben lo si può chiamare (come lo Spadini della Famiglia) pittore, il nostro, della terra; cioè di un'altra ricchezza, di un'altra forza non meno della famiglia grandeggiante nell'Idea Mussoliniana, non meno della famiglia consacrata dal culto millenario della stirpe.

Pittore della terra; ma non della terra vista e raffigurata nei suoi aspetti panoramici e turistici, negli ammantati fastosi e iridescenti in cui si adagia e si compiace lo sguardo dell'esteta; ma della terra sentita ed esaltata nella poesia semplice e rigorosa della sua fecondità, nel mistero enigmatico e profondo delle sue germinazioni; ma pittore dei campi, in cui si accalcano le messi, delle glebe ancora fumiganti per lo squarcio dell'aratro, dei prati che daran pascoli agli armenti e verde alle speranze del coltivatore.

Provatevi ad osservare — fra gli altri — attentamente il quadro che egli ha intitolato: I solchi; fermatevi a contemplare a penetrare quelle zolle tutte piene della promessa della imminente fioritura, e vi renderete ragione del senso jeratico che vi si diffonde, e vi convincerete che ogni segno di uomini, di macchine e di strumenti vi è stato eliminato, perchè più austera e più solenne vi domini e vi trionfi la religione dell'agricoltura.

TOMASINO D'AMICO
(« Popolo d'Italia », 31 genn. 1934).

POLEMICA "CONTENUTISTA"

MALAPIERO E PIRANDELLO: ARTE DISCREGATRICE.

... Essi si sono sforzati di fare del

UNA LETTERA SUL MERCATO

è stata pubblicata in « Quadrante 10 », :

Caro Quadrante,

Belli ha scritto un chiarissimo articolo, che potrebbe essere sottoscritto da ogni sincero amatore d'arte.

Ma questo scritto dovrebbe essere seguito da altri, in cui bisognerebbe parlare — una volta finalmente — con tutta sincerità della cruda realtà del mercato artistico: forse così si riuscirebbe a scuotere quella tale — per non dir altro — indifferenza, che circonda l'arte moderna italiana. E certo neanche questo potrà bastare, a questa campagna bisognerebbe perciò far seguire l'organizzazione di un movimento di carattere essenzialmente pratico, si dovrebbe cioè cercare il modo di organizzare la vendita sistematica e continua della produzione artistica moderna, e far sì che gli artisti possano esitare i loro « prodotti », trovando loro la possibilità di entrare a contatto diretto con gli amatori d'arte, specialmente con quelli residenti lontano dai centri maggiori. Le varie esposizioni battono soltanto i centri maggiori e ormai si sa con quale esito per gli espositori, e così gli artisti nuovi, anche per varie altre ragioni, stentano a raggiungere quelli che potrebbero essere gli eventuali acquirenti delle loro opere. Mentre da parte mia sono certo, che anche da noi esistono delle persone facoltose (poché), di medie e modeste possibilità finanziarie (e questi sono i più) che diventerebbero — molti lo sono già — amatori dell'arte moderna e che dovrebbero essere convertiti anche in compratori. E credo anche, che proprio a quelli di medie e modeste possibilità — si tratta quasi sempre di intellettuali — bisognerebbe rivolgersi, perchè fra questi si trovano gli idealisti, che sono i migliori propagatori del nuovo spirito.

Ha mai cercato qualcuno di sapere, che cosa accade oggi con la gran parte della produzione moderna italiana? Chi vive a contatto con gli artisti lo sa molto bene. Molte delle opere nuove ammuffiscono negli studi, per essere poi nei giorni di maggiore bolletta dell'artista cancellati,

quando non finiscono peggio. Di conseguenza molti lavori degni di restare, nel peggiore dei casi, almeno come documenti del tormento spirituale di questa nostra epoca, o restano sconosciuti, o vanno distrutti, mentre è certo che l'artista li avrebbe venduti ben volentieri a qualunque prezzo, sia per bisogno di denaro, sia per vedere apprezzata e conservata la sua opera. La mia proposta, pur non avendo nulla di originale, sarebbe questa: Una galleria, che potrebbe essere benissimo quella del « Milione », il centro più vivo e polemico di Milano, che pubblica già un interessante e battagliero bollettino, che vale più di molte pseudo riviste artistiche, potrebbe raccogliere in uno schedario i nomi di tutti coloro che per una o l'altra ragione si interessano di arte contemporanea, e a questi inviare mensilmente — o secondo l'occasione — dei bollettini in cui dovrebbero essere elencate le opere che sono in vendita (anche presso i singoli artisti, perchè sarebbe difficile e costoso creare un deposito delle opere offerte) specificando il loro formato, tecnica, una sommaria descrizione dell'opera (scuola, soggetto, ecc., quando si trattasse di artista poco conosciuto) possibilmente una riproduzione fotografica. Secondo il desiderio dell'artista o del venditore, il prezzo potrebbe essere indicato o potrebbe lasciarsi al probabile acquirente di offrirne uno secondo il suo criterio o le sue possibilità finanziarie.

Se questo tipo di vendita va bene ed ha avuto successo per altri genere, libri a esempio, perchè non dovrebbe essere tentato anche per le opere d'arte contemporanea, che finora hanno vissuto un po' troppo la vita effimera della polemica?

Che ve ne pare a voi del « Quadrante »?

BRUNO NERI

Ecco una proposta assennata che noi giriamo al « Milione ». Essa mira a concludere sopra un terreno pratico le deficienze del mercato artistico italiano denunciate da *Quadrante* 9. Nei centri stranieri dove l'arte moderna gode un prestigio superiore che in Italia, esiste già una organizzazione di vendita privata sul tipo di quella proposta da Bruno Neri. L'amatore si vede servito in casa con segnalazioni opportunissime e con facilitazioni di ogni sorta. Non solo: ma il mercante d'arte, che conosce il tipo di ogni raccolta, sa quale pezzo meglio convenga a essa e al gusto del proprietario e quindi è in grado di reggerla con preziosi suggerimenti. (Qui, naturalmente, si parte dal principio di una integerrima moralità nel mercante d'arte). Da questo punto di vista la proposta Neri va bene: i pochi centri italiani, impegnati con assoluta serietà nella partita della produzione moderna, il « Milione », in

nuovo, e di ciò — in linea di principio — nessuno potrebbe biasimarli. Il pubblico non ha voluto, neppure questa volta, aderire al concetto dell'arte pura; ha preteso di giudicare l'opera in blocco, con tutto il suo contenuto morale, col suo significato umano e civile. E il giudizio è stato negativo. La critica si è mostrata meno severa, ma ancor più perplessa e discorde.

... Il pubblico si appassiona; vuole la opera d'arte persuasiva, vuole commuoversi, è pronto a concedersi tutto, con tutto il proprio entusiasmo: da ciò la sua reazione, forse eccessiva, quando ha l'impressione di trovarsi di fronte a lavori pallidamente cerebrali, estranei, isolati in una sfera individualistica nella quale i profani non sono ammessi...

... Nè il gusto è radicalmente cambiato; solo la tecnica può cambiare; il cuore umano è sempre lo stesso. Non sono però sempre gli stessi i problemi, nè gli atteggiamenti d'un popolo o d'una generazione di fronte a quei problemi. Per essere moderni non basta e forse non occorre mettere al corrente lo stile o la tecnica, ma è necessario essere all'altezza di quei problemi, di quegli atteggiamenti.

... L'enorme importanza patriottica dell'opera musicale di Verdi non si spiegherebbe col contenuto dei suoi melodrammi (intendi: libretti di Piave); essa è tutta nello spirito, nella passione del grande uomo, che per primo volle evadere dal genere scherzoso o blandamente sentimentale per esprimere, attraverso il grande dramma romantico, l'altro più nobile dramma del Paese anelante a libertà.

... Lo spirito d'un'epoca si assorbe e si esprime indirettamente, con quei mezzi misteriosi che il genio possiede. Chi non sa farlo, è perciò stesso escluso dalla più nobile missione che compete all'artista, missione che ha qualcosa di divino ed è la sola che lascia tracce profonde nella storia dell'arte, anche quando le idee, i sentimenti, le usanze sono cambiati. "Muor Giove e l'inno del poeta resta". Ma a patto che il poeta abbia sentito fortemente e sinceramente quella sua religione e non ne abbia fatto uso solo per gio-

co estetico o per capriccio individuale. . . tutto il materiale narrativo e drammatico che prende lo spunto dall'adulterio, dai "diritti della passione", dall'estetica del vizio e simile armamentario arrugginito e ripugnante oltre che eminentemente antisociale. Se si vuole far veramente qualcosa di originale e non presentare il solito vecchiume sotto vernici nuove e bizzarre, occorre trasportare l'opera d'arte risolutamente sul piano nazionale. . . E gli artisti hanno ricevuto tutti gli incoraggiamenti se si pensa che, per esempio, attraverso l'Accademia d'Italia essi possono salire ad un rango superiore nelle alte cariche dello Stato ecc. ecc. Nessuno impone agli scrittori, ai musicisti di creare una serie di capolavori ecc. ecc. Un'arte corrosiva, nichilista, proiettata verso l'affermazione dell'individuo egocentrico, capriccioso, amorale, non deve esistere nell'Italia fascista. Meglio sarebbe allora che scomparisse, e che gli scrittori, i poeti tornassero nell'esilio dove l'antico filosofo voleva cacciarli.

. . . L'arte del periodo demoliberale non si è ancora messa al passo col Fascismo, il quale ha certamente durato meno fatica nell'abbattere i propri nemici politici di quanta non ne duri nel correggere i mali costumi degli scrittori e degli artisti. Sono, anche queste, forme di inerzia mentale che bisogna vincere. (« Corriere della Sera », 31 marzo 1934, articolo di fondo « Piano nazionale »).

... La tristezza era sul Palatino, quando Silla fece chiamare Cesare e gli disse: « Tu sposasti Cornelia, la figlia del mio nemico; devi ripudiarla ». Cesare guardò smarrito il tiranno. Silla con un ghigno di rabbiosa collera sulle labbra, ripeté: « Devi ripudiare Cornelia, troverai facilmente una femina più bella e più fresca...

— No! — esclamò Cesare, con accento fermo e risoluto. — No, non ripudierò colei che amo!

Corse a casa, allacciò sotto la tunica una cintura piena di talenti di oro e di sesterzi d'argento, baciò la mamma e la sposa e partì. Varcando la porta Capena fermò il cavallo e guardò Roma con tristezza: — O patria mia, addio! addio città del mio cuore! Ce-

testa, sono disposti, crediamo, a fare anche qualche cosa di più di quanto il Neri propone. Ma basterà? Non certamente. Gioverà, ecco.

Basterebbe, se il pubblico non fosse sviato dalla grossa immoralità delle aste che Quadrante 9 ha definito « bordello della ignoranza, convegno della cretineria ufficiale, fonte di vita per i truffatori in caramella ». Finchè il Governo Fascista non interverrà anche in questo campo con provvedimenti decisi, finchè i rifiuti delle rigatterie di quell'800 che va fino al 1914, continueranno a costituire la ragione di guadagno per gli speculatori « che hanno la coscienza involta in un manicotto »; finchè la gente, insomma, continuerà ad avere, come *cachet* dell'arte la pittura da baraccone; — un serio mercato dell'arte moderna non sarà mai attuabile.

C. B.

Fra quante invenzioni si è data la stura in questi ultimi tempi, sulla bruciante questione del mercato d'arte che abbiamo portato a galla, questa del Neri è la più positiva. Ma aggiungiamo subito: tanto positiva che è virtualmente già in atto, nei limiti naturali della pratica del mercato.

E precisamente questo Bollettino porta ai collezionisti ed agli amatori di ogni città d'Italia che sono a nostra conoscenza, le notizie e i dati di quanto veniamo presentando nelle nostre sale. La vicenda critica delle nostre manifestazioni può esservi seguita da chiunque, e possiamo ben dire di avere ormai portato a conoscenza di un pubblico vastissimo, in quasi due stagioni che perseguiamo questa buona abitudine di compilare mostra per mostra un bollettino, una parte rilevante delle personalità più vivaci che animano il clima pittorico italiano, nonchè molte espressioni straniere che lo riguardano da vicino. Chi ne consultasse attentamente la raccolta si potrà render conto, esattamente nel senso del Neri, di quanto accade nella pittura di oggi. A parte il contenuto polemico, non sempre strettamente indispensabile alla vita della nostra Galleria, la concisa pubblicazione non è che un Catalogo oggettivo delle attività che noi presentiamo, con tutti i ragguagli che possono soddisfare l'amatore più esigente, dai precedenti dell'artista alla sua bibliografia alle collezioni che lo ospitano sino alla riproduzione di qualcuna delle opere che espone a documentazione del loro schema.

Naturalmente un mercato più intenso ci consentirebbe di fare di più: ma volendo restare coi piedi sul magro terreno della realtà quotidiana, secondo il desiderio del Neri — che non ha voluto allontanarsi in nessun volo di fantasia — dobbiamo proprio dichiarare la nostra convinzione di avere già soddisfatto alla richiesta che ha pensato simpaticamente di rivolgerci. Solo vorremmo

avere forze maggiori da sacrificare per far meglio. Tuttavia la nostra antica convinzione di restare sempre fedeli alle leggi naturali del mercato, ci rende dubbiosi della bontà di uno sforzo superiore alle possibilità effettive. Essa ci suggerisce cioè che quanto noi già facciamo è praticamente tutto il fattibile. La nostra pratica quotidiana di mercanti ci tiene implicitamente a contatto della produzione che si accumula negli studi, fra la quale la nostra esperienza e il nostro interesse ci fa scegliere con accortezza il meglio. Quale selezione più naturale di quella dettata al mercante dalle sue necessità? Gli sforzi eccezionali durano poco: così cedono ben presto al passo costante e automatico delle leggi naturali. Così, mentre una realizzazione integrale della proposta del Neri ingombrerebbe le idee all'amatore con tutto il caos della superproduzione odierna — come è logicamente avvenuto nella recente nobilissima iniziativa della « Settimana dell'Arte » dell'*Ambrosiano* — le personalità e le opere isolate che noi scoviamo e presentiamo normalmente, offrono un complesso selezionato e conseguente di pronto orientamento. Ed è dimostrato dalla sicurezza colla quale i corrispondenti più lontani ci chiedono ragguagli sulle opere che pubblichiamo nel Bollettino. Secondo noi ci sarebbe ancora molto da fare, ma sulla strada più normale e più semplice: una collaborazione più intensa della stampa a quanto noi andiamo già facendo. In genere la stampa ama diffondere e palleggiarsi le proposte (che purtroppo hanno raramente la serietà di quella del Neri), ma al momento giusto essa manca dell'attenzione più naturale al suo compito, e si lascia sfuggire le occasioni quotidiane di aiutare vigorosamente un problema che dà da fare alla fantasia di tanta gente.

RITAGLI da giornali e riviste L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 55335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

sure tornerà per liberarti.

— No, hanno esclamato gli Artisti minacciati dalla santa camorra — Noi non ripudieremo giammai l'Arte vera, l'Arte che rimane, l'Arte che è retaggio, che è patrimonio della stirpe italiana. Voi, fingete di voler rendere omaggio a Cesare e seguite le orme di Silla... Ecc.

(« Cimento », Napoli 31 marzo 1934)

LA SOCIALITA' DELL'ARTE è giunta alle platee: è giunta al sacramento d'un articolo di fondo del Corriere. Chi ne capisce ora qualcosa alzi la mano.

I nostri amici sono partiti da queste stesse premesse per giungere al perfetto contrario, alla pittura astratta: alla pittura pura. Prima di loro gli architetti razionalisti hanno riaffermato la perduta coscienza dell'architettura: l'architettura pura. Tutte le volontà nuove che nell'Italia nuova sono oggi in piedi chiedono nel proprio campo la verità cruda e precisa — il teatro teatrale, il cinematografo antiteatrale, la musica antisentimentale — tutti nella moralità compatta dell'uomo moderno (l'uomo reale) che vuole le sue funzioni e le sue responsabilità definite: e necessariamente l'arte agli artisti. Se colla frase così vuota di senso: arte pura — gli strilloni dei fatti dello spirito intendessero: l'arte agli artisti — non abbiamo che da ripeterci ancora una volta: In tutti i campi una nuova moralità dell'uomo nell'artista è già partita contro queste platee demoliberalmente impigrite da un'abitudine trentennale — che ora tentano di riverniciare in odio alle affermazioni che non hanno ancora digerite — e contro la loro arte prostituita al compromesso e all'equivoco di mentalità giolittiana, contro la pittura pornografica di Tito, contro l'architettura scollacciata di Piacentini, contro il cinema-manicure della Cines, contro tutti i figli rachitici dell'arte demoliberale — del sentimento piccoloborghese di Puccini, del cuore in mano di Mascagni e della borbonica canzonetta napoletana sopravvisuta ai « lazzaroni ».

Non si guarisce improvvisamente.



ROBERT STAEGER

olio

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORESCHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni C. A. VALENTI

Via Hayez, 8 - MILANO - Telefono 20581

Cornici CESARE BIGANZOLI

70, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici legno intagliato, "guilloché", e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323